

Dinamiche e sviluppo dell'Appennino metropolitano

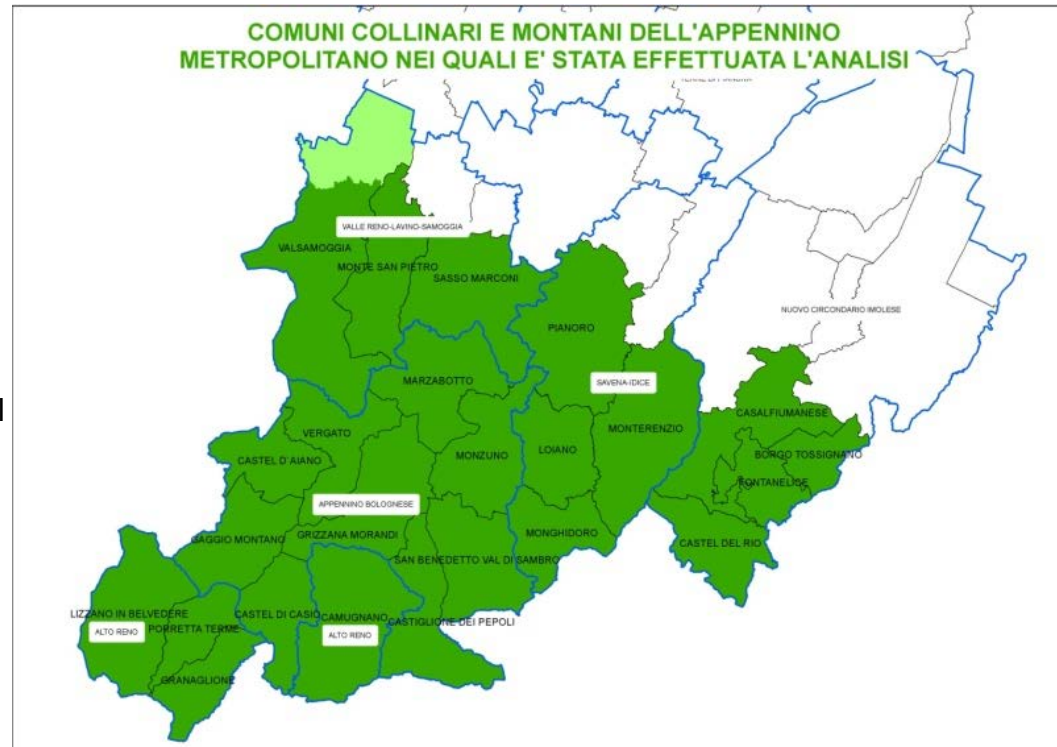
Sintesi del report statistico (a cura di M. Zanoni)



I dati utilizzati per le elaborazioni tematiche provengono da fonti Istat, MEF, Servizi ed Osservatori della Città metropolitana; sono tutti di livello comunale, cosa che ci ha permesso di “isolare” la porzione collinare di Valsamoggia.

Per l'analisi abbiamo scelto il periodo 2008-2014 così da leggere ciò che è successo nel periodo di maggiore impatto della crisi economico-produttiva, tenuta presente la considerazione che gli effetti scaricati in questi anni sul sistema socioeconomico sono da prendere come un elemento di rottura da cui non si può prescindere, anche rispetto ad analisi di tendenza basate su periodizzazioni più estese.

Nelle slide a seguire proporremo una sintesi delle tematiche descritte nel report statistico a cui rimandiamo per gli approfondimenti che possono interessare.



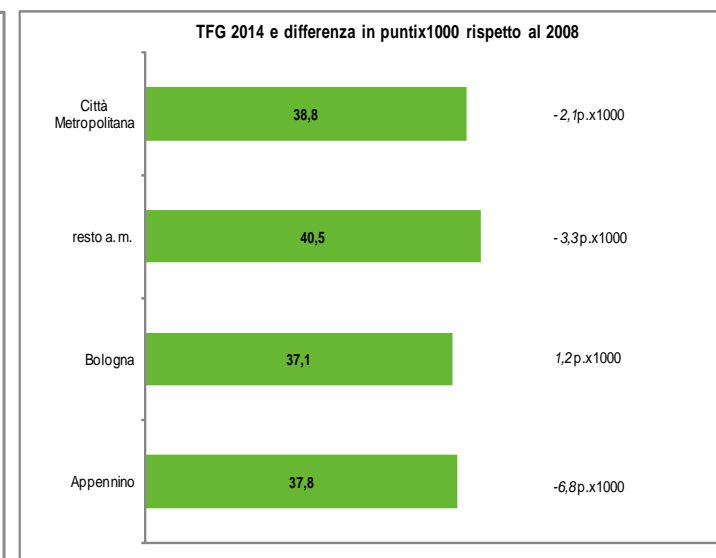
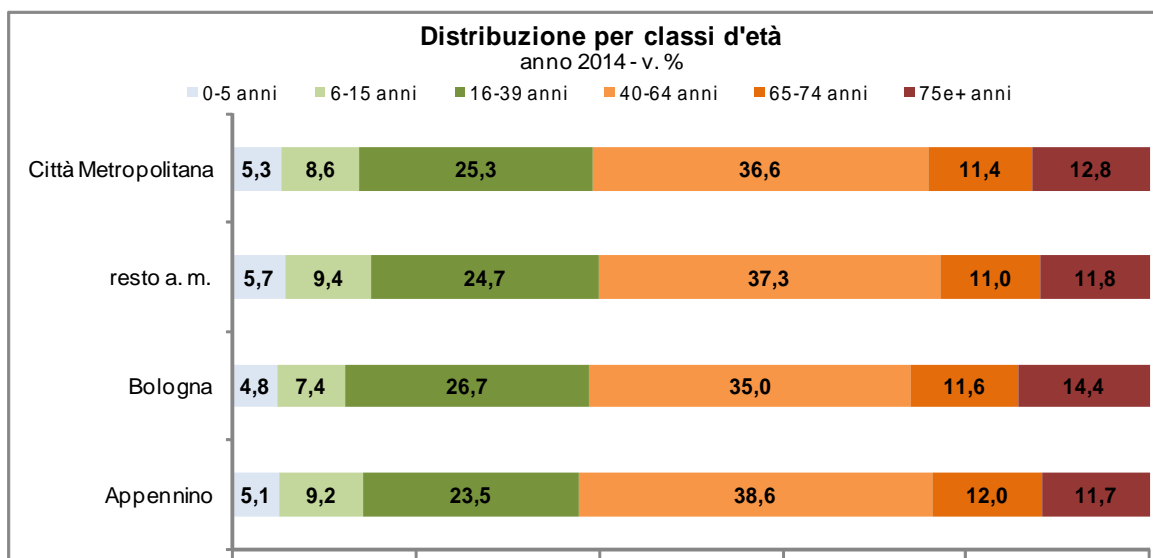
Dinamiche e sviluppo dell'Appennino metropolitano

Sintesi del report statistico (a cura di M. Zanoni)

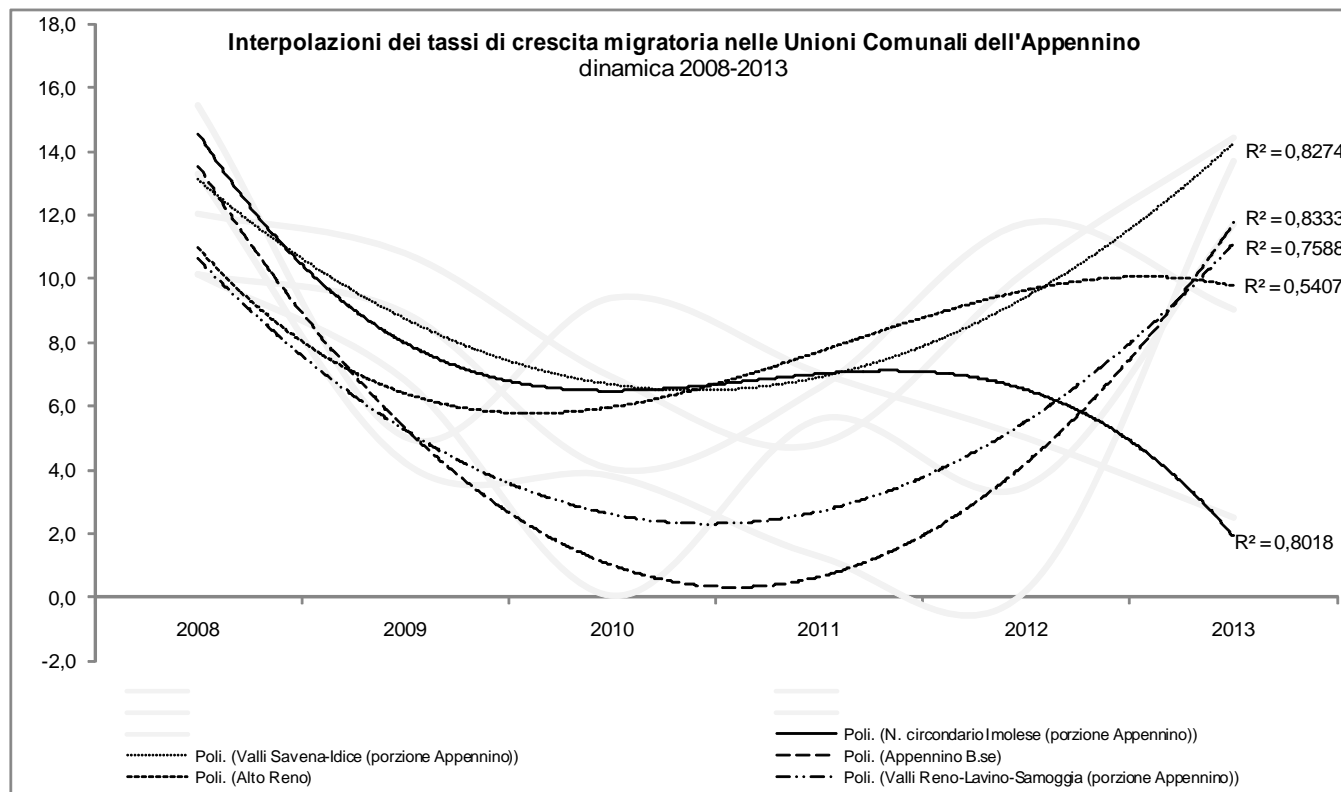
Il grafico di sinistra illustra l'assetto demografico del territorio metropolitano nel 2014 da cui ricaviamo che la popolazione dell'Appennino ha proporzioni per età abbastanza in linea con quelle rilevate negli altri territori. Semmai possiamo dire che in confronto si tratta una popolazione lievemente più matura, in cui la quota sotto i 40 anni vale il 38% del totale quasi quanto la proporzione dei 40-64enni.

È guardando alle dinamiche fra il 2008 ed il 2014, al confronto fra indicatori, che emerge una preoccupante condizione di stallo demografico della popolazione in Appennino.

Fra le cause citiamo la minor fecondità generica (numero di residenti con 0 anni ogni 1000 donne fra i 15 ed i 49 anni - TFG), che come si vede dal grafico a destra non solo è un po' più bassa rispetto a quella della Città metropolitana, ma risulta diminuita rispetto al 2008 più che altrove (-6,8 punti percentuali).



Altro aspetto che solleva attenzione è lo sviluppo temporale del tasso di crescita migratoria visualizzato rispetto alle 5 Unioni di Comuni presenti nel territorio collinare-montano, aggiungendo anche per chiarezza che "l'effetto Censimento", cioè la ritardatura dei registri anagrafici a seguito delle verifiche censuarie, non può essere una spiegazione esaustiva della tendenza misurata.



Dal grafico emerge come questo stallo demografico sia riconducibile, anche e forse in modo più preoccupante, al raffreddamento dei trasferimenti migratori fra comuni tanto che in due Unioni su cinque, ed in una in particolare, la curva che interpola le tendenze nei sei anni considerati sembra dare conto un vero e proprio calo demografico.

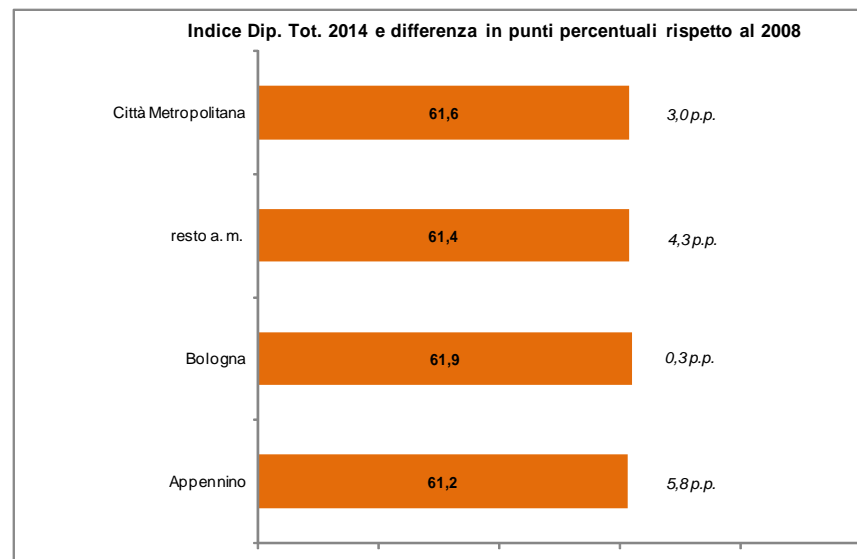
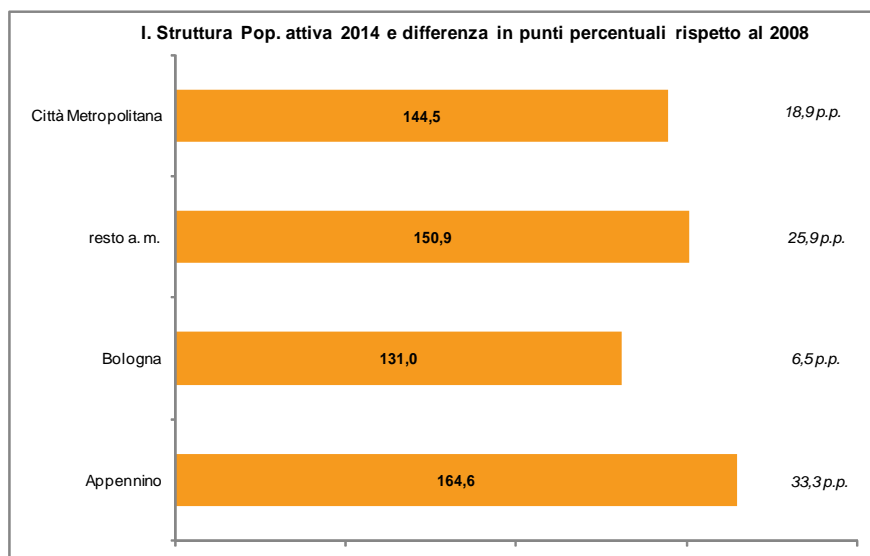
Restiamo ancora un po' nel campo demografico prendendo in considerazione altri due aspetti:

- il rapporto fra generazioni in età da lavoro (Indice di Struttura della Popolazione attiva $ISP_a=40-64\text{enni}/16-39\text{enni}$),
- il rapporto fra le c.d. fasce di popolazione dipendente (minori e anziani) rispetto alla stessa popolazione in età da lavoro [Indice di Dipendenza totale $ID_t=((0-15\text{enni})+(65\text{ e oltre}))/((16-64\text{enni})]$].

Come si vede l'indice di struttura della popolazione attiva non solo è più alto di quello metropolitano, ma è anche cresciuto di molto e più che altrove nei sei anni considerati (+33p.%) segno che esiste uno "sbilanciamento" verso le generazioni che sono in uscita dal mondo del lavoro con conseguente incremento tendenziale della fascia senile non più in età da lavoro.

L'indice di dipendenza totale non ha invece un valore così diverso da quello metropolitano.

Anche in questo caso è la sua crescita più elevata di quella misurata negli altri territori (+5,8p.%) che solleva attenzione perché rileva una necessità di sostenibilità delle c.d. "fasce deboli" (minori e anziani) da parte di coloro che sono in età da lavoro, che va crescendo più velocemente.



Dinamiche e sviluppo dell'Appennino metropolitano

Sintesi del report statistico (a cura di M. Zanoni)



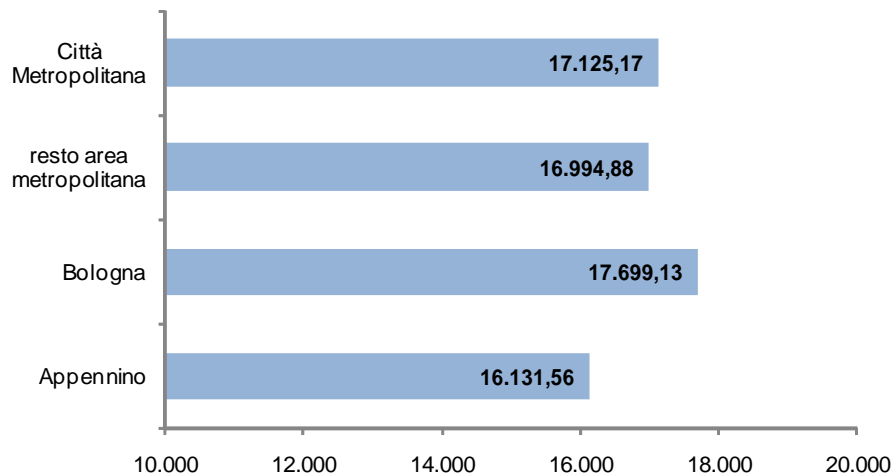
Sostenibilità in chiave demografica (popolazione in età da lavoro), sostegno in chiave di risorse economiche (reddito prodotto e disponibilità fiscale) che vediamo con i dati estratti dalle dichiarazioni 2013 (fonte MEF). Il valore del reddito mediano è stato elaborato sul reddito complessivo dichiarato che prenderemo come approssimazione del reddito "prodotto" sul territorio.

Chi vive in Appennino ha un reddito mediano più basso. I contribuenti della zona collinare-montana hanno un reddito imponibile a fini Irpef più ridotto.

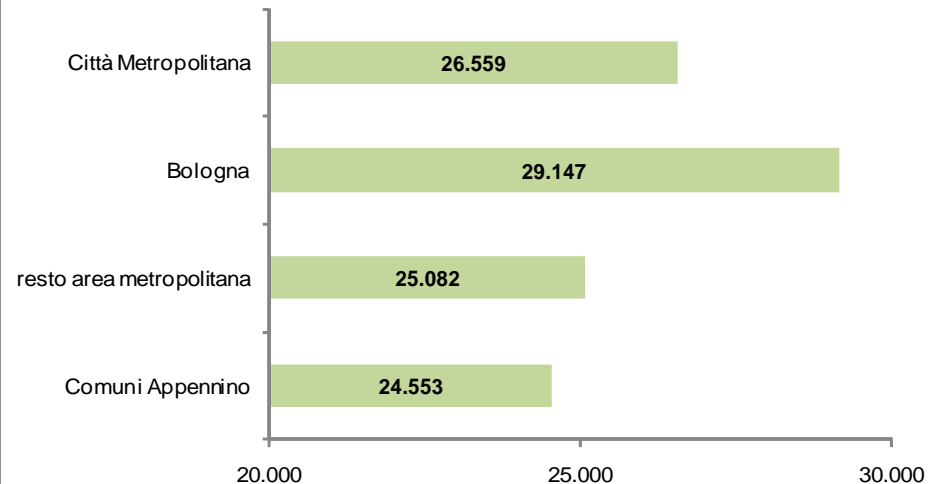
Parliamo quindi di una capacità di spesa per consumi più contenuta e di una minore possibilità di apporto ai bilanci comunale e regionale.

Ma non solo.

Reddito mediano - anno 2013 - €



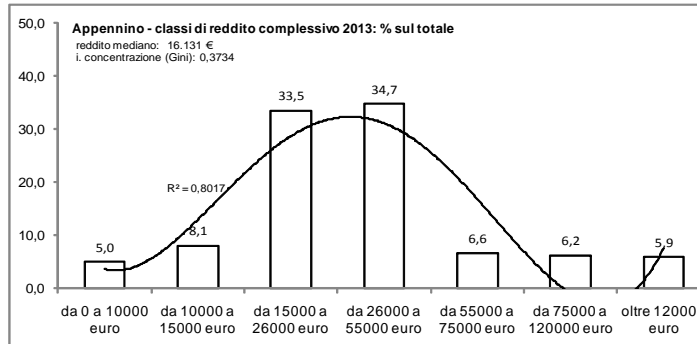
Imponibile a fini addizionale per contribuente - € - 2013



Dinamiche e sviluppo dell'Appennino metropolitano

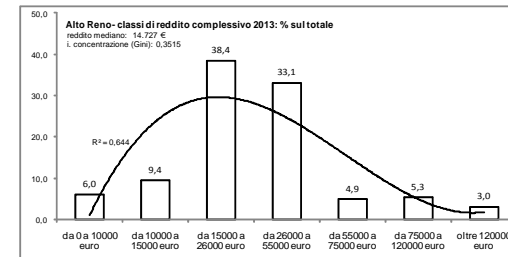
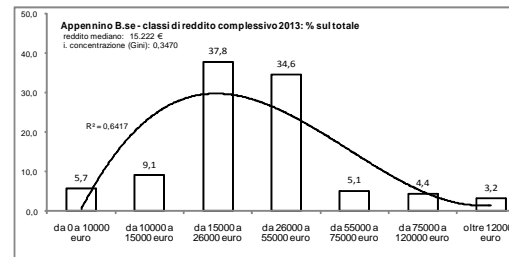
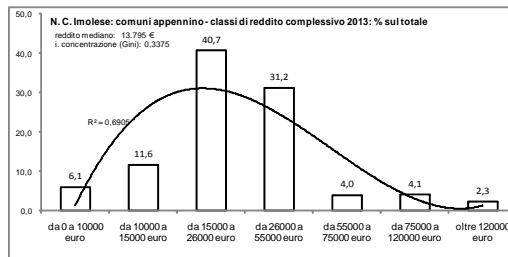
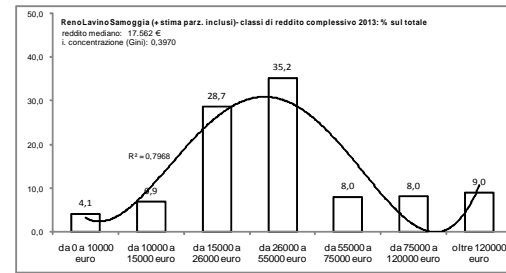
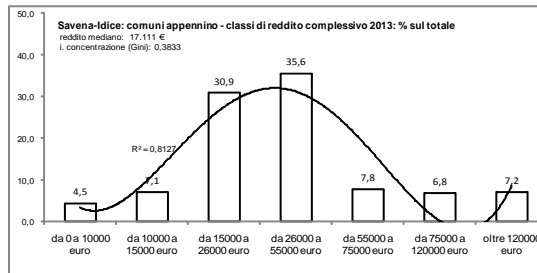
Sintesi del report statistico (a cura di M. Zanoni)

La curva che interpola la distribuzione del reddito complessivo in Appennino (grafico a destra) evidenzerebbe un certo equilibrio nella ripartizione dei redditi dichiarati.



Analizzando invece la stesa distribuzione Unione per Unione, emerge invece una certa disparità quasi una specie di faglia che separa la parte collinare rappresentata dalle Unioni Savena-Idice e RenoLavinoSamoggia con redditi medi e imponibili più elevati, da quella montana (Unioni Appennino B.se, NCI molese, AltoReno) i cui valori mediano ed imponibile sono più contenuti.

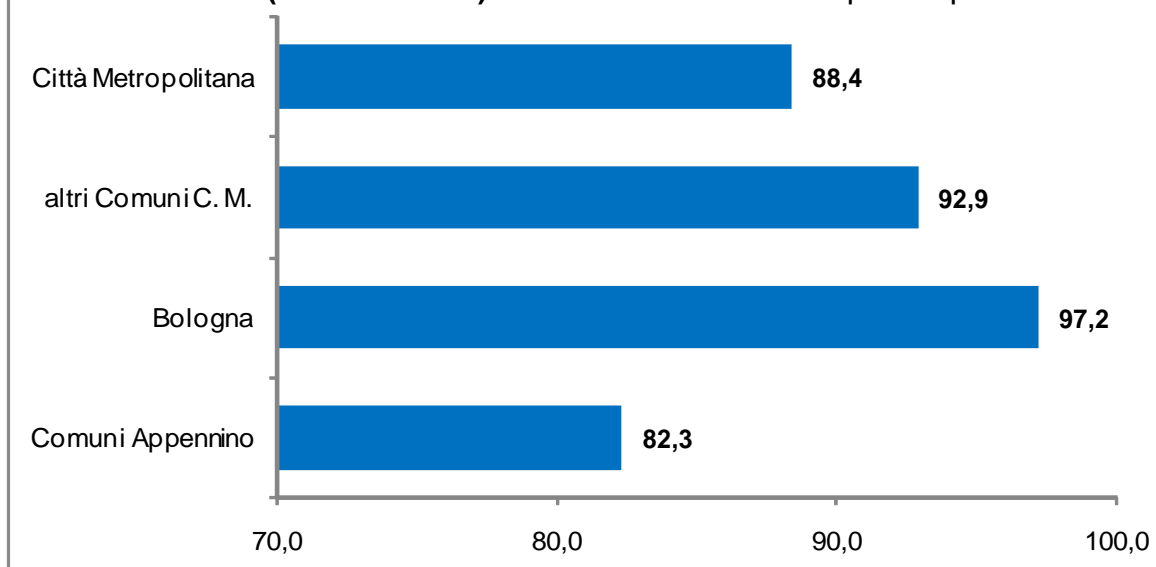
Quindi non solo l'Appennino ha valori più contenuti rispetto al resto metropolitano, ma pure al suo interno si coglie una nota di disegualianza.



Restando sul tema dell'infrastrutturazione comunitaria, un breve spot sulla percentuale di popolazione coperta da segnale ADSL 0-20Mb, ovvero delle persone potenzialmente in grado di accedere ad internet.

Infrastruttura su cui l'Appennino mostra una situazione di deficit rispetto al resto metropolitano, anche se vadetto che a distanza di 6 mesi dalla precedente stima, la quota di popolazione potenzialmente accessibile è aumentata, passando dall'80% all'82%. Per effetto di investimenti (realizzati o in corso) che hanno portato vantaggi in particolare ai residenti dell'AltoReno, dell'Appennino imolese e dell'Appennino B.se.

Percentuale di popolazione potenzialmente coperta da internet (ADSL 0-20Mb) - marzo 2013 - stime Lepida S.p.A.



Stima popolazione Appennino coperta da ADSL 0-20Mb **novembre 2012 = 80,1%**

Incrementi di copertura fra le due stime

Alto Reno: +6,7 p.%

Appennino imolese: +4,2 p.%

Appennino B.se +3,2 p.%

Vediamo ora i dati delle persone immediatamente disponibili a lavorare che prendiamo come misura della disoccupazione.

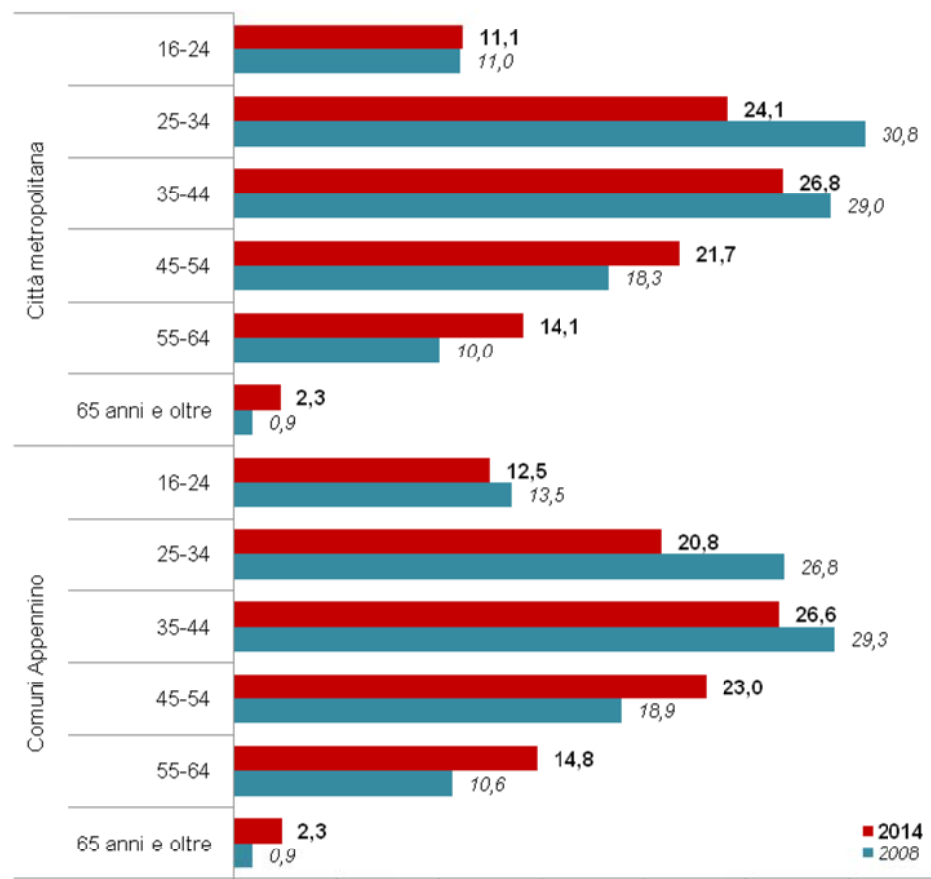
Intanto rileviamo un incremento dello stock (cioè del numero) di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) depositate da persone domiciliate in un comune della Città metropolitana, cresciuto dal 2008 al 2014 di 59.000 unità circa nel territorio metropolitano e di oltre 7.000 nel solo Appennino!

I dati di flusso ci dicono poi che in Appennino la disponibilità al lavoro (l'offerta) è cresciuta notevolmente tanto che quasi la metà delle immediate disponibilità registrate in sei anni sono state rilasciate nel solo 2014!

Disoccupazione cresciuta in termini numerici e relativi anche fra le forze lavoro più mature, i 44-64enni. Disoccupazione quindi che non è più "solo" un fatto collegato alle difficoltà di ingresso nel modo del lavoro, ma tocca anche chi un lavoro (ed una professionalità) l'ha da tempo.

Poi, sul tema della difficoltà rilevate nel mercato del lavoro, bisogna anche considerare che i 25-44enni ed i 45-64enni sono i due macrogruppi d'età che hanno, rispetto agli altri, i tassi di partecipazione più elevati.

Percentuali di persone con DID aperta - anni 2014 e 2008

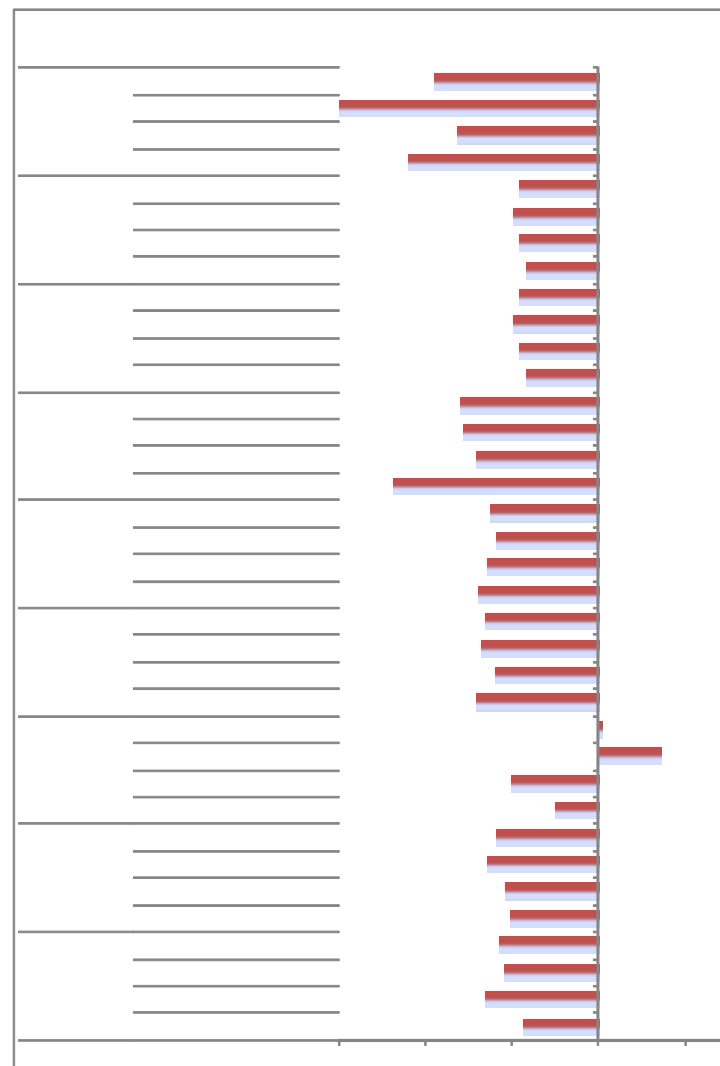
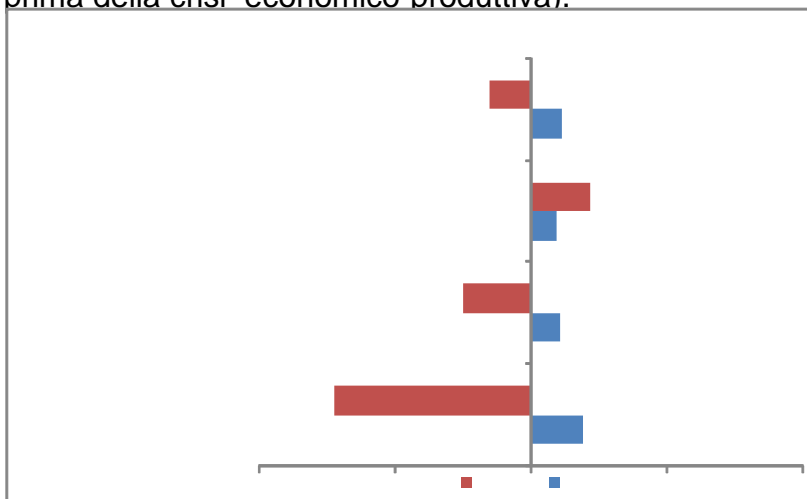


Dinamiche e sviluppo dell'Appennino metropolitano

Sintesi del report statistico (a cura di M. Zanoni)

L'analisi del sistema imprenditoriale effettuata sui saldi fra aperture e cessazioni di imprese attive dice che fra il 2008 ed il 2014 il sistema si è indebolito e assottigliato per effetto:

- ✓ di un sensibile aumento delle chiusure rispetto alle aperture quando invece nel 2008 le seconde superavano anche se di poco le prime, come dimostra il cambio di segno del turnover netto;
- ✓ di una lieve contrazione nella dimensione media per addetto nelle unità locali in un territorio dove la quasi totalità dei luoghi di produzione conta meno di 20 addetti (calo da imputarsi quasi totalmente alla contrazione subita nel settore delle costruzioni, trainante nel territorio fino a prima della crisi economico-produttiva).



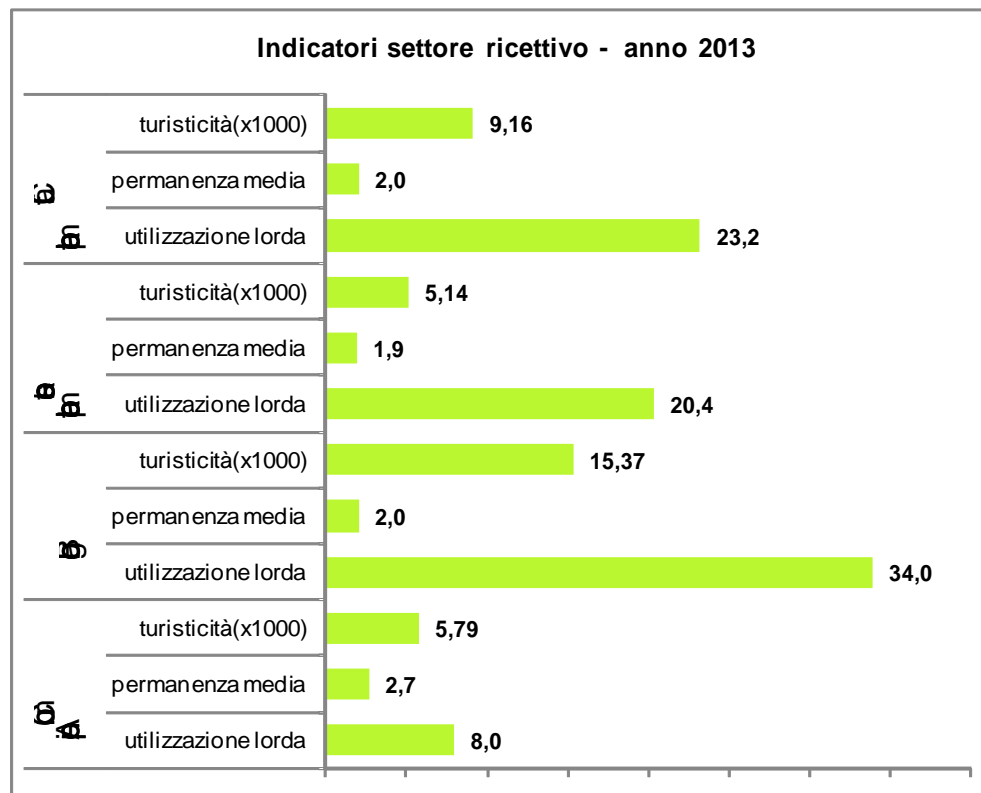
Continuando sul filone dell'analisi delle tendenze nei settori imprenditoriali, osserviamo cosa è accaduto in quello ricettivo.

Fra il 2008 ed il 2013 rileviamo due tipi di dinamiche:

- una centro-periferia, con una maggior presenza di turisti ogni 1000 residenti nel capoluogo metropolitano contrariamente a quanto si rileva nei comuni di collina-montagna o pianura (turisticità),
- l'altra di massimizzazione dell'offerta (utilizzo lordo) con indici di occupazione dei posti letto disponibili in un anno, molto alti per Bologna ed i restanti comuni metropolitani (34% e 20,4%) e sensibilmente più bassi in Appennino (8%).

Dalle tabelle in appendice al capitolo sul settore ricettivo contenuto nel report si noterà che il grado di occupazione di posti letto proposti ai flussi turistici è vistosamente calato in tutti i comuni metropolitani, appenninici e non, tranne che a Bologna.

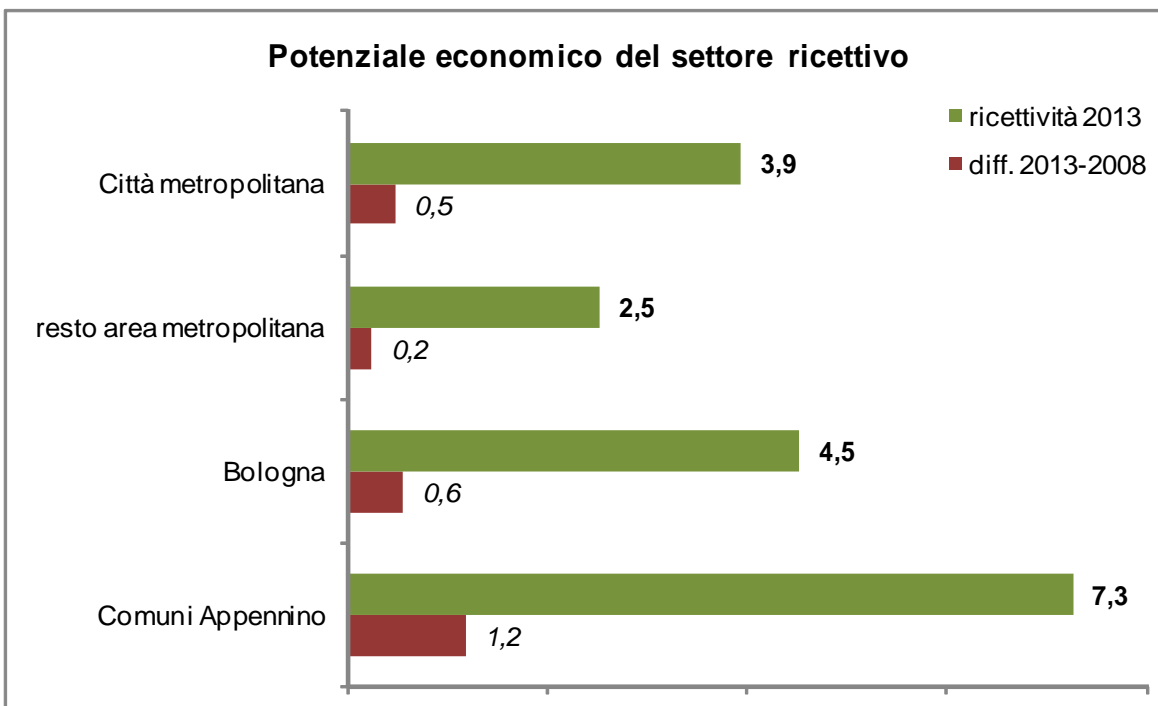
In termini di pernottamenti (permanenza media) in Appennino si registra un calo di quasi mezza giornata, tendenza negativa più marcata rispetto agli altri territori dove la tendenza rimane sostanzialmente invariata sulle 2 giornate di permanenza. In Appennino i turisti calano ma si fermano comunque un po' di più (2,7 vs 2,0 giornate), aspetto positivo magari influenzato dal contesto ambientale e culturale.



E dire che il sistema ricettivo in Appennino ha una propria potenzialità economica (indicatore di ricettività), una capacità di assorbimento/accolgenza di presenze turistiche per 100 abitanti affatto indifferente.

Potenzialità cresciuta negli anni di quasi 1600 posti letto (600 nell'alberghiero e 1000 nell'extralberghiero).

Potenziale economico del settore ricettivo



Come si vede dal grafico, l'indicatore di ricettività è più alto in Appennino che altrove, certamente per effetto di investimenti fatti da operatori del settore (qui come negli altri territori metropolitani).

Ma se abbiniamo questo dato ai minori flussi di turisti registrati in questi anni, alla riduzione nella durata dei pernottamenti (comunque un po' superiore che altrove) ed alla più bassa massimizzazione nell'utilizzo dei posti letto, questa maggior capacità potrebbe tradursi in una latente debolezza del sistema stesso che andrebbe ad aggiungersi allo stato di difficoltà del sistema imprenditoriale complessivo dell'Appennino.

Si è accennato al contesto ambientale come ad una (possibile) risorsa o punto di forza del territorio.

Vale a questo proposito la constatazione che in Appennino questo aspetto risulta ben compreso e presidiato come ci dicono i dati sulla multifunzionalità* delle aziende agricole o quelli che restituiscono la misura di un certo approccio culturale alla sostenibilità dell'impronta ecologica umana (f. didattiche o filiere biologiche).

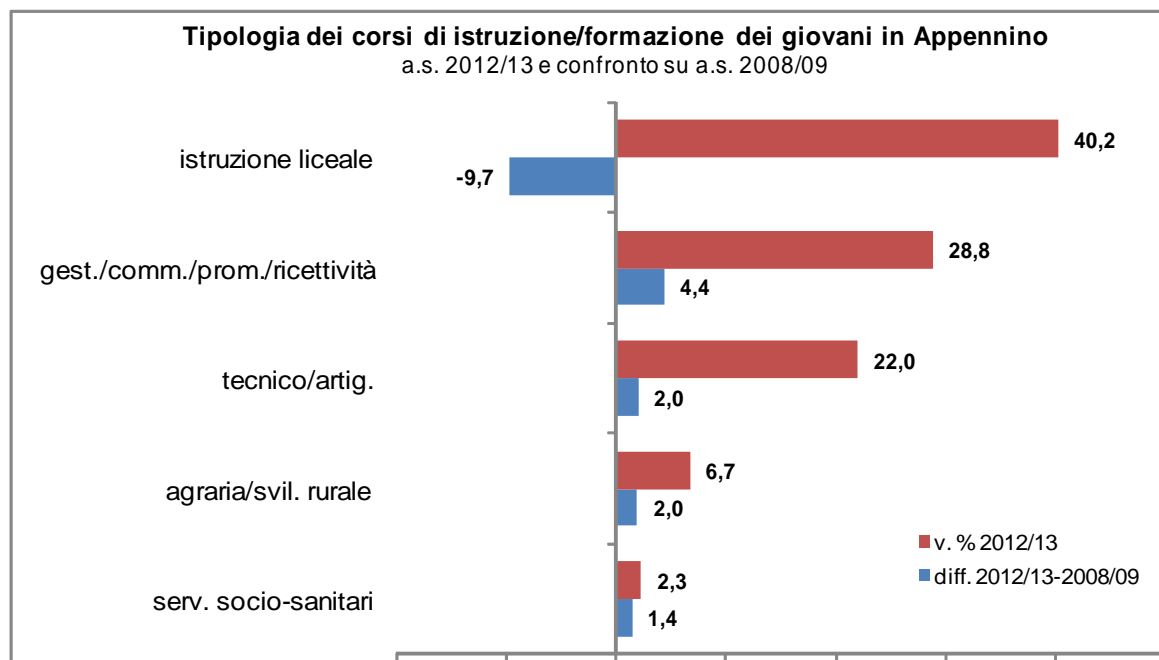
Multifunzionalità, f. didattiche e az. biologiche nelle Unioni Comunali dell'Appennino

Unioni Comunali (o parti di) appennino	multifunzionalità			fattorie didattiche n° fattorie 2012	aziende biologiche n° aziende 2015
	n° aziende 2014	totale attività svolte	media attività per azienda		
N.C.Imolese(appennino)	10	38	3,8	1	55
Valli Savena-Idice(appennino)	17	82	4,8	6	63
Appennino B.se	22	115	5,2	6	43
AltoReno	5	39	7,8	1	21
Valli RenoLavinoSamoggia(appennino)	12	55	4,6	16	44
Totale Appennino	66	329	5,0	30	226
<i>totale Città Metropolitana</i>	<i>137</i>	<i>606</i>	<i>4,4</i>	<i>60</i>	<i>477</i>

(*) Per multifunzionalità si intende la capacità delle aziende di affiancare alle attività più convenzionali, altre in grado di generare delle esternalità positive di tipo ambientale e territoriale (valorizzazione e protezione del territorio o del paesaggio, tutela zootecnica o della fauna) come anche di orientare (in parte) le attività agricole orientandole al mercato.

Anche la scelta degli indirizzi di istruzione e formazione secondaria può essere vista in termini di risorsa per il territorio, soprattutto se la si legge in abbinamento alle tendenze che stanno emergendo negli avviamenti al lavoro attivati dalle aziende del territorio appenninico (cosa che mostreremo poco più avanti).

Confrontando i dati di iscrizione all'a.s. 2008/2009 con quelli dell'a.s. 2012/2013 e sintetizzando come descritto nel report la scelta dei giovani residenti in Appennino, misuriamo una tendenza ad indirizzare la formazione in materie tecnico-gestionali o tecnico-manifatturiere.



Proseguiamo con l'estrapolazione dei fattori di opportunità, guardando questa volta agli avviamenti al lavoro registrati nelle aziende del territorio.

Anche se meno di qualche anno fa (-5.000), prevalentemente con contratti a tempo determinato, in un sistema imprenditoriale infragilito come abbiamo visto, si colgono alcune dinamiche positive nell'assorbimento di manodopera da parte di aziende del settore agroalimentare, dei servizi alla persona/famiglie, dei servizi collegati al ricettivo (accoglienza e intrattenimento).

Può essere che il dato sugli avviamenti colga anche un segnale proveniente dalle aziende del territorio, che farebbe pensare al ricorso a modelli produttivi con minore intensità di lavoro.

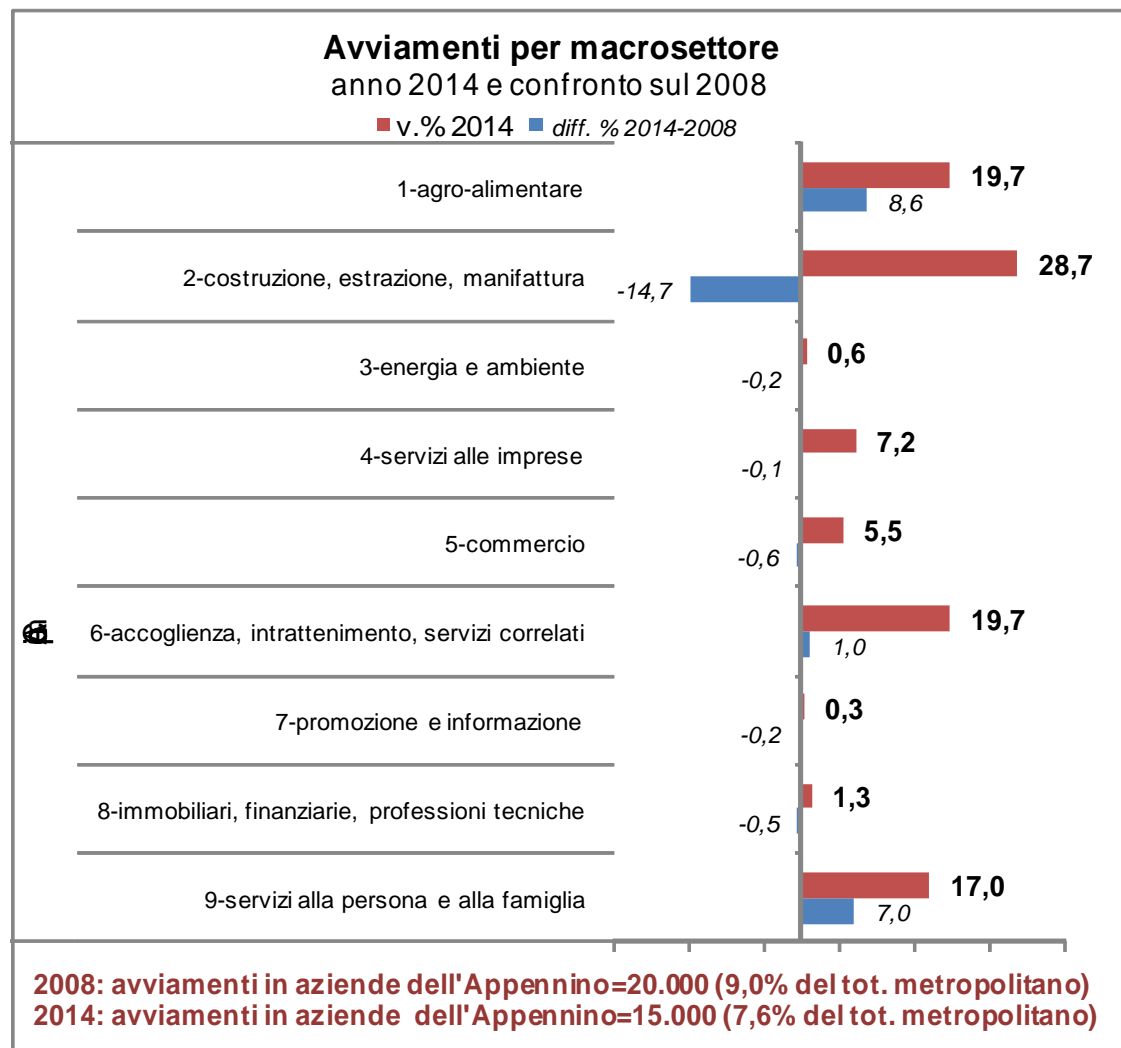
Comuni Appennino

•contratti a t. indeterminato

2008 =18,6%, 2014=7,7%;

•contratti a t. determinato

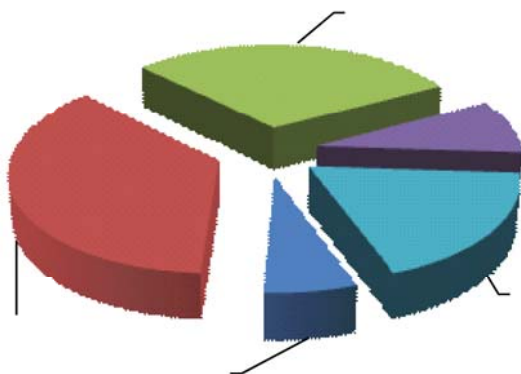
2008=70,2%, 2014=77,3%.



Altro aspetto positivo proviene dal dato sull'imprenditoria femminile che in Appennino vale il 17% di quella metropolitana.

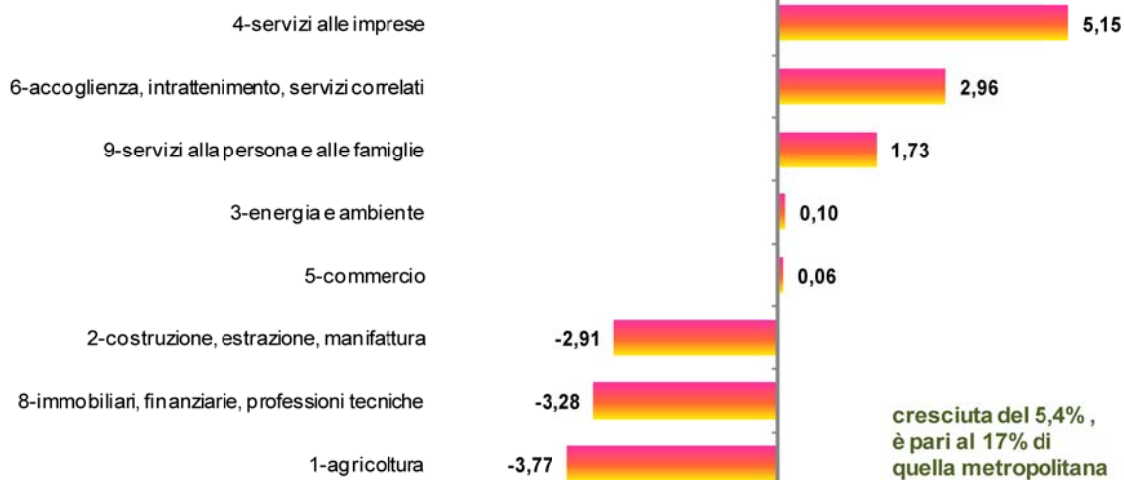
Possiamo quindi considerarlo un elemento di forza del sistema collinare-montano, stabilizzato nel tempo e cresciuto dal 2008 al 2014 (+5,4%), non dimenticando che l'incremento della partecipazione femminile al lavoro è uno degli obiettivi dell'UE.

Imprenditori presenti in quasi tutto il territorio collinare-montano come si vede dal grafico di sinistra, aziende che mostrano tendenze specifiche nelle attività di servizio alle imprese, in quelle correlate al settore ricettivo, o ai servizi alla persona ed alle famiglie.



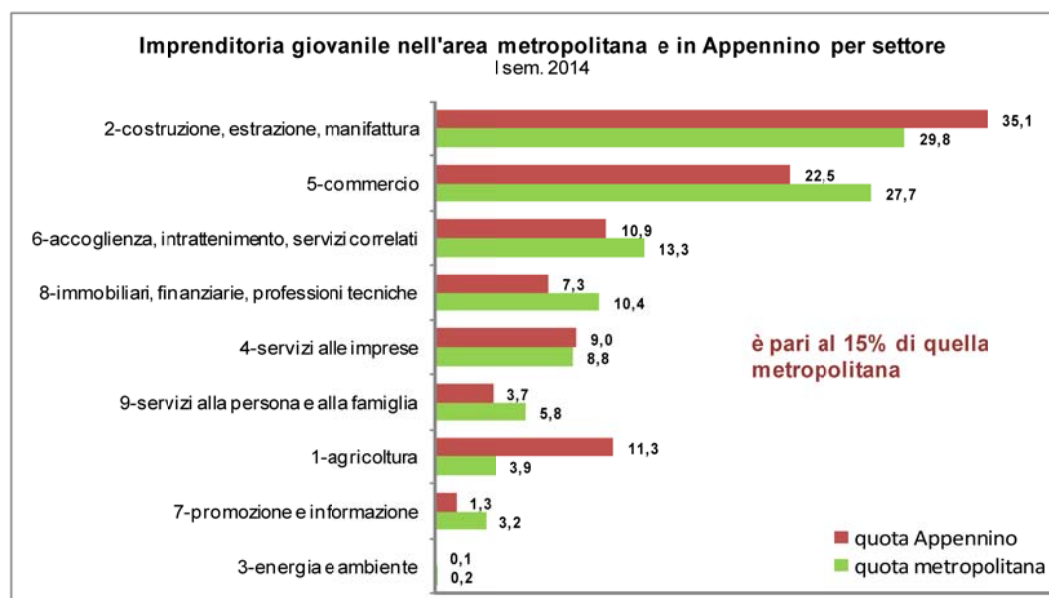
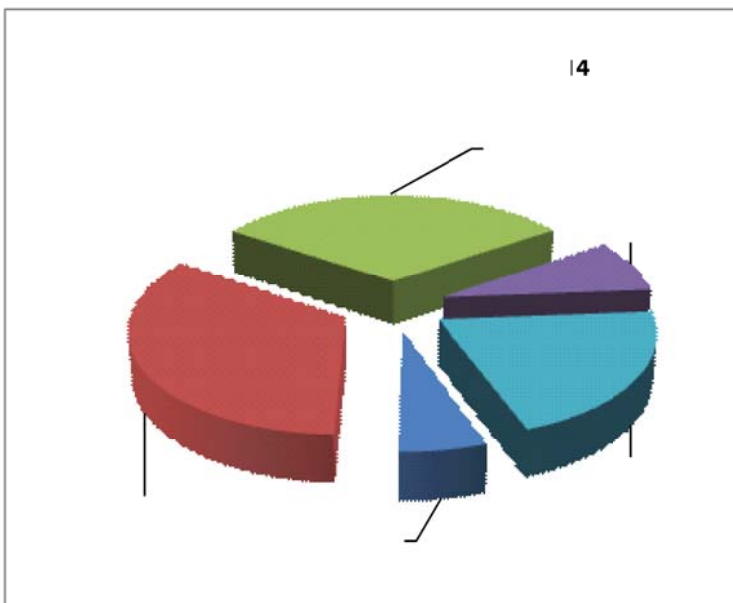
Imprenditoria femminile in Appennino per settore di attività

differenze percentuali sul 2008



Infine un altro elemento di prospettiva colto dalla discreta presenza in Appennino di imprenditoria giovanile, aziende guidate in via prevalente da titolari con meno di 35 anni, la cui quota è pari al 15% del dato metropolitano.

Presenti soprattutto nell'Appennino B.se, nei comuni della Savena-Idice ed in quelli della RenoLavinoSamoggia, queste aziende risultavano al I se. 2014 dedite per il 70% circa ad attività nel settore manifatturiero (più dei colleghi metropolitani), in quello commerciale (meno che i colleghi metropolitani) ed in quello agricolo (più dei colleghi metropolitani).



Le dinamiche o le tendenze analizzate, che potranno essere ulteriormente approfondite, ci dicono che in Appennino esistono dei fattori di opportunità o dei punti di forza su cui far leva per sviluppare la crescita e la coesione del territorio.

Gli stessi dati ci dicono però che la bilancia fra prospettive da un lato e rischi o debolezze strutturali dall'altro è ancora in stato di equilibrio.

Dinamiche e sviluppo dell'Appennino metropolitano

Sintesi del report statistico (a cura di M. Zanoni)



S - elementi di forza <ul style="list-style-type: none">✓ Propensione al volontariato✓ Imprenditoria femminile cresciuta del 5,4% (da 2.798 a 2.950) attiva nei servizi alle imprese (+5,2 p.p.), accoglienza turistica (+3 p.p.) e servizi alla persona e famiglie (+1,7 p.p.)✓ Imprenditoria straniera praticamente raddoppiata (da 529 a 1.081)✓ Elevato grado di multifunzionalità delle aziende agricole appenniniche (Alto Reno)✓ Potenzialità ricettiva incrementata rispetto al 2008 (AltoReno, Appennino B.se, RenoLavinoSamoggia)	W - elementi di debolezza <ul style="list-style-type: none">✓ Minore capacità contributiva a fini addizionali✓ 82% di popolazione coperta da rete ADSL 0-20Mb✓ Bassa dimensione media per addetto alle U.L.✓ Unità locali in maggioranza sotto i 20 addetti✓ Imprenditoria straniera attiva in prevalenza nei settori manifatturiero ed edile✓ Diminuzione del numero di avviamenti (comuni appenninici dell'Imolese e AltoReno)✓ Diminuzione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (Savena-Idice, Appennino B.se, Reno-Lavino-Samoggia)✓ Utilizzo quasi esclusivo dei contratti a tempo determinato✓ Aumento della capacità ricettiva soprattutto extralberghiera e (lieve) diminuzione della permanenza turistica media da 3,2 a 2,7 giornate✓ Perdita del peso del settore ricettivo (turistici: -3,9 punti x 1000 rispetto al 2008)
O - fattori di opportunità <ul style="list-style-type: none">✓ Frequentazione scolastica giovanile più che buona (93%) e cresciuta (+26%)✓ Crescita nella formazione degli adulti (+42%)✓ Espansione della formazione giovanile negli indirizzi linguistico, amministrativo-gestionale, tecnico-industriali e agrario✓ Tendenza imprenditoriale nei settori: energia e ambiente, trasporti e servizi alle imprese, accoglienza, ristorazione e intrattenimento, servizi alla persona e famiglie✓ 15% di imprenditoria giovanile nel 2014 (963/6.375 imprese attive in totale)✓ Crescita degli avviamenti più decisa nelle aziende del settore agricolo (+8 p.p.), nei servizi alla persona e famiglie (+7 p.p.), più contenuta in quelle del settore accoglienza turistica e intrattenimento (+1 p.p.)✓ Elevata presenza di aziende a conduzione biologica (47% del totale metropolitano) e di fattorie didattiche (50% del totale metropolitano)	T - aspetti di rischio <ul style="list-style-type: none">✓ Rallentamento demografico con situazioni di lieve decrescita (Alto-Reno)✓ Calo della fecondità generica (appennino Imolese e U. Appennino B.se)✓ Invecchiamento della popolazione in età da lavoro (16-64enni)✓ Incremento della dipendenza demografica (0-15 e over64) (Unioni Savena-Idice e Reno-Lavino-Samoggia)✓ Reddito mediano più basso rispetto al valore metropolitano✓ Disparità di reddito fra zona collinare (migliore) e zona montana (peggiore)✓ Tendenza negativa nel dinamismo imprenditoriale (più cessazioni di attività che aperture)✓ Calo della dimensione media per addetto nelle unità locali✓ Disoccupazione cresciuta fra le forze lavoro di età più matura (45-64enni) ed espansa territorialmente (Savena-Idice, Reno-Lavino-Samoggia, Appennino B.se)✓ Diminuzione della probabilità di utilizzo di posto letto nel settore ricettivo (tasso di utilizzazione lorda=-8 p.p. rispetto al 2008)